

Nel paese dei Medici si potranno visitare i quadri restaurati dopo l'attentato di via dei Georgofili

Da domani a Santo Stefano di Sessanio esposte 22 opere della Galleria degli Uffizi

La Firenze d'Abruzzo

Mazzitti: «Gemellaggio d'arte nel nome della rinascita»

Sarà inaugurata domani a Santo Stefano di Sessanio (con apertura al pubblico da giovedì 28 luglio fino al 30 settembre 2011) la mostra «Condivisione di affetti. Opere d'arte dalla Galleria degli Uffizi».

Nell'antico borgo mediceo della provincia dell'Aquila sarà possibile ammirare le ventidue opere che furono danneggiate dall'attentato del 1993 in via dei Georgofili a Firenze, opere restaurate e riportate all'antico splendore grazie all'impegno di un'associazione, gli Amici degli Uffizi, e ora portate nell'Abruzzo ferito dal terremoto per un evento culturale unico. «E' la prima volta che uno dei musei più importanti del mondo "esce" dalle sue mura con opere così significative», spiega Walter Mazzitti, teramano, presidente del Comitato per il recupero del borgo di Santo Stefano ma noto per essere l'ex presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso nonché uno dei maggiori esperti al mondo di problematiche legate alle risorse idriche. A lui chiediamo il significato di questa mostra.

Come è nata l'idea di gemellare il borgo abruzzese appartenuto ai Medici con uno dei templi mondiali della cultura, la Galleria degli Uffizi di Firenze?

«Tra il 2002 e il 2003 il Comune di Santo Stefano di Sessanio, il Parco nazionale del Gran Sasso e l'imprenditore Daniele Kilgreen, titolare dell'albergo diffuso, firmarono una "Carta dei valori", una sorta di impegno etico a osservare dei principi per la salvaguardia e

la tutela del borgo sotto il profilo architettonico. Subito dopo, pensando alla tutela del paesaggio, firmammo la Carta per la Tutela dei Campi aperti, per tutelare quelle caratteristiche strisce oblique e orizzontali di terreno che circondano il borgo, e che risultano una unicità assoluta. Queste carte e l'impegno dei tre sottoscrittori poseo Santo Stefano sotto i riflettori mondiali. Dalla Cina, dal Giappone, dagli Stati Uniti si cominciò a guardare questo angolo d'Abruzzo come un esempio per lo sviluppo compatibile, e nel 2004 il Financial Times titolò: "Finita l'era del Chianti-shire, inizia quella di Santo Stefano". Da allora, anche dopo il terremoto, almeno 200-300 stranieri a settimana vengono qui a Santo Stefano per sposarsi o per visitare il borgo. Di recente è venuta anche la regina del Belgio».

E Firenze?

«Sull'onda di questa notorietà contattai l'allora presidente della Provincia di Firenze, Matteo Renzi, per proporre un gemellaggio tra le città medicee. Renzi fu subito d'accordo con il progetto, ma mi disse: "Devo prima diventare sindaco di Firenze". E non appena lo è diventato, il progetto è stato ripreso. Solo che poi è arrivato il terremoto...».

Insomma gemellaggio rinviato?

«Tutt'altro, a settembre prossimo Renzi verrà ufficialmente a Santo Stefano per il gemellaggio. Il problema è che la torre è crollata e il borgo è andato distrutto insieme alla chiesetta sul lago e ad altri edifici importanti. Da qui l'idea di portare a Santo Stefano la stessa mostra allestita dagli Uffizi per la rinascita delle opere danneggiate dall'attentato».

Quindi una condivisione di arte e di affetti non solo simbolica...

«Certo. L'appuntamento con

gli Uffizi in Abruzzo non è importante solo per la grandezza delle opere che verranno esposte, ma soprattutto perchè rappresenta un momento di rilancio decisivo per Santo Stefano e per la regione. Questo progetto vuole testimoniare che anche dopo un attentato o un terremoto si può rinascere. Noi abruzzesi dovremmo sentirci orgogliosi per aver aver portato la Galleria degli Uffizi a casa nostra». (l.d.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Walter Mazzitti presidente del comitato per il rilancio del borgo e in alto un'opera di Mannozi



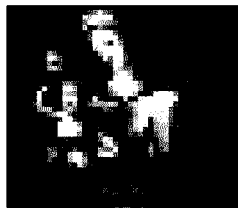
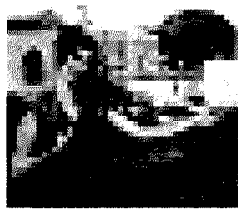
LE OPERE

Tesori di più epoche nel borgo medievale

SANTO STEFANO. La mostra sarà aperta al pubblico dal 28 luglio al 30 settembre dalle ore 10,30 alle 20,30. Il costo del biglietto d'ingresso è di 5 euro. Pre-disposto servizio hostess. Questa la lista delle opere.

Altare funerario Sex Sammius Aper; marmo di Giovanni (Lorenzo Larciani); Allegoria della fortuna (Girolamo

Macchietti); Incredulità (San Tommaso Francesco Morandini detto il Poppi); Gesù sorretto dagli angeli con quattro santi (Vincenzo Mannozzi); Olimpia abbandonata da Bireno (Giovanni Paolo Pannini); La piscina di Betsaida (Giacomo Balla); Ritratto di Luce Balla (Giacomo Balla); Ritratto di Elica Balla; ritratto di Ottaviano; ritratto in marmo della c.d. Giulia; ritratto in marmo di Antonino Pio; ritratto in marmo di Marco Aurelio giovane; ritratto femminile in marmo con busto moderno; marmo Matteo di Giovanni; Madonna con bambino, santi e angeli (Benvenuto Tisi da Garofano detto il Garofano); Madonna con bambino e santi Martino e Dorotea (Domenico di Pace detto Boccafumi); Sacra famiglia con San Giovannino (Tiziano Vecellio e bottega); ritratto di Papa Sisto IV (Tiziano Vecellio); Madonna della Gatta (Federico Barocci); Adorazione dei pastori (Giuseppe Collignon); autoritratto di Antonio Fedi; autoritratto di Giuseppe Canella.



Dall'alto la Madonna della Gatta, Olimpia abbandonata, ritratto di Luce Balla, Madonna con bambino di Beccafumi e ritratto di Elica Balla

favore della ricostruzione della torre Medicea di Santo Stefano di Sessanio distrutta dal terremoto. Tale progetto consiste nella realizzazione di 4 grandi quadri dipinti ad olio en plen air che

raffigurano le quattro stagioni nel paese di Santo Stefano e zone limitrofe. I quattro quadri verranno messi all'asta e l'intero ricavato verrà devoluto dall'associazione culturale locale per la ricostruzione della torre. L'artista scozzese sarà a dipingere l'ultimo suo quadro a Santo Stefano di Sessanio fino a questa mattina.